

Il dibattito su Togliatti
Le reazioni e i giudizi
dei commentatori
nella stampa italiana

Novità o «continuismo»
Numerosi gli apprezzamenti
ma anche inviti
ad una maggiore «sincerità»

Sì e no al discorso di Occhetto

Ancora commenti da parte della stampa sul discorso del segretario del Pci, Occhetto. Per qualcuno si tratta di ammissioni strappate quasi a forza, per altri siamo ancora agli inizi di una verità pronunciata «a mezza bocca». Giorgio Napolitano e Renato Zangheri rispondono che il processo di rilettura della storia comunista sta andando avanti e non da oggi.

secondo Miel, sulla *Stampa*, a «una rottura con la continuità e forse anche con una buona fetta della tradizione storica del Pci che lo stesso Occhetto aveva annunciato nel Comitato centrale di otto mesi fa».

No, sostengono altri. Qui si tratta di «mezze ammissioni» (*La Nazione*); pronunciate «a mezza bocca» (*Il Giornale*); facendo «un passo avanti e mezzo indietro» (*L'Avanti!*). Il termine «mezza» sembra andare per la maggiore.

Così divergono i giudizi, se le parole del segretario del Pci vadano intese quasi si trattasse di «ammissioni», magari estratte a forza, oppure rappresentino la trama di un complesso disegno. Per quest'ultima ipotesi propende Paolo Miel quando paragona il segretario del Pci ai «Craxi del 1976». E aggiunge che Occhetto avrebbe dichiarato guerra non a Togliatti ma ai togliattiani, seguendo una strategia utile alla costruzione del «nuovo Pci», sia in previ-

sione del prossimo Comitato centrale sia per dare il via, a suo modo, alla campagna congressuale.

Meno soddisfatta Rossana Rossanda che sul *Manifesto* se la prende con «le isterne della stampa estiva» e aggiunge: «Se il Pci ha da parlare di Stalin, di Togliatti, del partito nel dopoguerra e oggi, lo faccia con esempi e circostanze, senza distillare le parole e possibilmente ridisegnando lo spessore della storia e quello della morale politica».

Tra i commentatori ci sono anche quelli che tendono a raccontare le affermazioni di Occhetto come una sorta di cedimento nei confronti della campagna condotta dai socialisti.

Vero è invece che il processo di rilettura della storia comunista va avanti - certo non in modo indolore - da tempo. Ecco il senso delle interviste di Giorgio Napolitano sul *Corriere della Sera* e di Renato Zangheri sul *Messaggero*.

Interrogato se il giudizio

La segreteria della Federazione del Pci a nome dei comunisti comaschi esprime al compagno Antonio Russo e ai familiari le più sentite condoglianze per la scomparsa della

MADRE
Como, 11 luglio 1988

I funerali si svolgeranno oggi alle 14.15 verso il cimitero di Breccia
Como, 11 luglio 1988

I compagni dell'apparato della Federazione del Pci di Como si sentono vicini nel dolore al compagno Antonio Russo per la morte della

MADRE
Como, 11 luglio 1988

Il marito Felice Croce e le figlie Orietta e Norina, danno l'annuncio della morte di

ANNA ANTONELLI
in CROCE
di anni 72, deceduta dopo lunga malattia. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio alle ore 15 dalla chiesa di Nostra Signora di Guadalupe, via Aurelia 675.
Roma, 11 luglio 1988

Oggi a Roma

Colloquio De Mita Gonzalez

OMERO CIAI

ROMA I problemi dell'unità europea e la sicurezza nel Mediterraneo saranno i temi principali dell'incontro in programma per oggi tra De Mita e Gonzalez. La visita del premier spagnolo si colloca nel quadro delle consultazioni intergovernative fra i due paesi, che si tengono con cadenza annuale secondo quanto deciso nel primo incontro italo-spagnolo a Taormina nel gennaio 1986.

Con la delegazione spagnola, insieme a Felipe Gonzalez, arriveranno a Roma il ministro degli Esteri Ordóñez, quello dell'Economia Solchaga, il ministro della Difesa Serra e il sottosegretario per i problemi comunitari Solbes. Un vertice rapido, tre ore di colloqui a villa Doria Pamphili, ma importante - dicono i due governi - perché i due paesi si assomigliano: nella posizione geografica, in quella economico-produttiva, e nella visione che hanno della costruzione dell'Europa. Anche per questo le relazioni bilaterali sono eccellenti - spiega una nota della Farnesina - prive di qualsiasi contenzioso e con una grande disponibilità a collaborare in aree di reciproco interesse.

De Mita e Gonzalez si daranno la massima importanza a mantenere stretti legami di collaborazione sia per le questioni che si pongono nel quadro Cee che per quelle che riguardano il fianco sud della Nato. D'altra parte, la Spagna del «boom» economico (il Pil sta crescendo al ritmo del 6%), se arriva di slancio all'appuntamento europeo del '92, lo fa con incertezze e timori simili a quelli che manifestava De Mita nell'intervista concessa al quotidiano spagnolo «El País»: «Credo che l'Italia - ha confessato De Mita - non sia uno dei paesi all'avanguardia nel quadro della struttura produttiva, il suo apparato finanziario e l'organizzazione dei servizi».

Altri temi che Gonzalez e i ministri spagnoli tratteranno nel vertice con la delegazione italiana saranno i rapporti Est-Ovest, con particolare riferimento alla perestrojka di Gorbaciov, al disarmo e alle prospettive della sicurezza nel Mediterraneo. Su questi temi è previsto un incontro ristretto fra i ministri della Difesa, Zanon e Serra, e quelli degli Esteri, Andreotti e Ordóñez, che dovrebbe concludersi con un documento congiunto sulla sicurezza nel Mediterraneo, disarmo e riduzione degli armamenti convenzionali. In questo incontro ristretto della Difesa si parlerà anche dell'adesione - chiesta da Gonzalez - della Spagna alla Unione Europea Occidentale (Ueo) e della difesa aerea nel fianco sud della Nato con, al centro, 176 caccia-bombardieri americani F16 che i socialisti spagnoli hanno sfrottato perché possono montare anche armi nucleari e il nostro governo ha accolto a braccia aperte. Nell'agenda c'è anche l'esame di alcuni programmi di produzione militare comune che riguardano la costruzione di cinghietti, cacciamine e di canoe armate della «seconda generazione». In chiusura, il vertice tratterà della presidenza di turno spagnola della Cee. Una scadenza, il prossimo gennaio '89, dalla quale il governo spagnolo spera di trarre qualche vantaggio anche sul fronte interno. La settimana scorsa, il logoramento dell'immagine del governo e la perdita di consensi del Partito socialista spagnolo, ha costretto Gonzalez ad un rapporto governativo che non ha comunque risolto una questione centrale: la tensione tra partito e sindacato socialista sulle strategie di politica economica.

LETIZIA PAGLOZZI

ROMA Grande attenzione viene ancora riservata al discorso pronunciato dal segretario del Pci a Civitavecchia. Ci tornava ieri quasi tutta la stampa italiana. Ma è esatto dire che le parole di Occhetto arrivano come un fulmine a ciel sereno? Che si intenda colpire il «mito togliattiano» a colpi di piccone? Che si tratti di una improvvisa sconfessione?

Sarebbe certo più esatto elencare, e alcuni commentatori lo fanno, quella serie di iniziative, dalla apertura degli



Messa grande in Vaticano per il Millennio ucraino

In funzione della riunificazione di tutti i cristiani, Giovanni Paolo II ha celebrato insieme all'arcivescovo maggiore degli Ucraini, card. Lubachivsky (nella foto, mentre bacia la mano al Papa), ed insieme l'hanno definita «occasione di gioia». La messa, ricca di canti e alla luce suggestiva delle candele, ha visto il Pontefice ripetere il rituale tradizionale, segnarsi al contrario e alla fine invocare la libertà religiosa per gli Ucraini. Per una riunificazione auspicata, uno scisma confermato: ieri mons. Lefebvre ha affermato che lui e i suoi seguaci «preferiscono essere scomunicati».

CITTÀ DEL VATICANO. Messa con dovizia di paramenti d'oro, ieri mattina in Vaticano, per celebrare il Millennio del cristianesimo «Rus» (sigla che corrisponde, grosso modo, all'attuale regione ucraina), e per lanciare un monito alla Chiesa ortodossa e all'Unione Sovietica. Giovanni Paolo II ha celebrato insieme all'arcivescovo maggiore degli Ucraini, card. Lubachivsky (nella foto, mentre bacia la mano al Papa), ed insieme l'hanno definita «occasione di gioia». La messa, ricca di canti e alla luce suggestiva delle candele, ha visto il Pontefice ripetere il rituale tradizionale, segnarsi al contrario e alla fine invocare la libertà religiosa per gli Ucraini. Per una riunificazione auspicata, uno scisma confermato: ieri mons. Lefebvre ha affermato che lui e i suoi seguaci «preferiscono essere scomunicati».

di ieri mattina tra i rappresentanti di Gheddafi (tra i quali Ibrahim Abukazam, viceregente del Congresso generale del popolo) e il capo del governo isolano, in uno scarno comunicato dell'ufficio stampa della presidenza. Una cortesia ricambiata. Meno di due settimane fa, infatti, in gran segreto, il presidente della Regione siciliana si era recato in Libia creando un vespaio di polemiche. Polemiche non ancora sopite.

Dice Nicolosi rivolgendosi al capo della spedizione della Jamahiriya libica: «Ci sono segni importanti nella vostra visita in Italia. Il vostro viaggio è un atto di distensione, di pace e di alleanza. Poche settimane fa siamo venuti noi in Libia e in quella occasione abbiamo studiato un piano per incrementare i rapporti economici e culturali che speriamo possano essere pre-

realizzati, grazie all'apporto di commissione tecniche con il benessere dei due governi». Nicolosi parla di pace e di nuove alleanze. Riceve i complimenti di Ibrahim Abukazam («Il merito dell'alleanza Italia-Libia è suo, caro presidente») e intanto i comunisti chiedono le dimissioni del governo regionale per «manifestata incapacità di difendere i diritti della Sicilia». Dice di aver già, pronta «la contro-mossa»: «Impugnerò il provvedimento del Consiglio dei ministri davanti alla Corte costituzionale», confida ad uno dei suoi uomini di fiducia. Poi, riprende il dialogo con gli ambasciatori di Gheddafi. La parola passa ad Ibrahim Abukazam: «Durante i colloqui avuti a Roma con il ministro Andreotti e con i rappresentanti della commissione interparlamentare - dice - ho riferito che voi siciliani avete fatto davvero molto per intensificare i rapporti tra le due nazioni. Abbiamo portato con noi due fascicoli: il primo contiene una relazione sui danni di guerra; il secondo, invece, affronta l'attuale situazione dei rapporti tra Italia e Libia. Il pagamento dei danni di guerra è stato un argomento dibattuto in una miriade di occasioni. Per noi, fino a ieri, era un punto

Mentre il Pci ne chiede le dimissioni I libici ricambiano la visita Delegazione a Palermo da Nicolosi

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Il presidente della Regione Sicilia, il democristiano Rino Nicolosi, si tuffa a capofitto nella politica estera ma, ancora una volta, sceglie il momento meno opportuno. Mentre il Consiglio dei ministri approva un disegno di legge che toglie alla Sicilia qualcosa come 200 miliardi l'anno, per questo il Pci chiede le dimissioni del governo Dc-Psi guidato da Nicolosi.

di disaccordo con il governo italiano: adesso crediamo sia un punto di decollo».

Il rappresentante del governo libico centellina le parole. Fa una pausa, poi riprende: «Il Mediterraneo è oggi un'area di incontro (dice contro ma si corregge subito, ndr) mondiale. Noi sappiamo che la Sicilia è per la Libia una finestra sull'Europa, ma sappiamo anche che il nostro paese può essere per l'Italia una finestra spalancata sul mondo arabo». Nicolosi sembra raccogliere l'invito: «Questa vostra visita - dice il presidente della Regione Sicilia - ci conforta». L'incontro è finito. Nicolosi, sorridente, saluta e ringrazia i suoi nuovi amici libici. Ha forse vinto la partita in trasferta ma rischia di perdere quella in casa.

«La decisione presa dal Consiglio dei ministri - sostiene Gianni Paris, capogruppo del Pci all'Ars - ha il sapore di un vero e proprio scippo alla Sicilia. Lo hanno avallato tutti i ministri siciliani, Calogero Mannino, segretario regionale della Dc, in testa. Nicolosi non è stato nemmeno invitato. Noi crediamo che, dopo questo ulteriore atto di umiliazione, il presidente farebbe bene a dimettersi insieme al suo governo Dc-Psi».

Le segreterie dei due partiti discutono oggi delle crisi in alcuni enti locali Il caso di Grosseto (ancora senza giunta dopo il voto), la situazione di Orbetello

Toscana, incontro Pci-Psi per le giunte

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RENZO CASSIGNOLI

FIRENZE. I rapporti tra Pci e Psi in Toscana attraversano una fase delicata - certamente superabile - per le difficoltà a ricomporre il quadro politico e di governo a Grosseto e a Viareggio, dopo la fallimentare esperienza di pentapartito che, in tempi e con modi diversi, ha portato alla rottura delle amministrazioni di sinistra. L'accusa dei socialisti, in queste ore, è quella solita: i comunisti si dichiarano per alleanze di sinistra e poi lavorano per accordi con la

accolta ed applicata da alcuni socialisti locali attardatisi nella strenua difesa di un pentapartito abbandonato, in qualche caso, dalla stessa Dc.

Veniamo ai fatti. A Grosseto, dove per la rottura dell'alleanza di sinistra si è votato nelle elezioni anticipate di fine maggio, l'accordo per una giunta Pci-Psi-Psdi potrebbe essere ormai a portata di mano. C'è però il rischio che le difficoltà di altri comuni della provincia possano ripercuotersi sul capoluogo nonostante i partiti abbiano concordemente affermato la completa autonomia delle diverse situazioni locali. Le difficoltà vengono da Orbetello dove, in un confronto programmatico a tutto campo, si è profilata, tra le altre, anche la possibilità di un accordo Pci-Dc-Pri. Una situazione particolare che ha irrigidito le posizioni al limite

dell'incomunicabilità, nella quale il Psi, incontrando persino il Msi, ha finito per giocare anche «fuori campo». A Scansano, invece, non essendo numericamente praticabile una giunta di sinistra, il Pci, quale partito di maggioranza relativa, ha avviato consultazioni programmatiche con le forze presenti in consiglio: Psi, Pri e Dc. Nodo del confronto il Piano regolatore sul quale si sono verificate divergenze con Pri e possibili convergenze invece con la Dc e il Psi.

Diversa la situazione di Viareggio dove si tratta di far fronte ad una vera e propria emergenza istituzionale provocata dai guasti del pentapartito, formatosi nel 1984 dalle ceneri di una insopportabile questione morale. A questa emergenza hanno risposto, sulla base di un confronto programmatico, tutte le forze politi-

ItaliaRadio

Programmi di oggi

Notiziario ogni mezz'ora dalle 6.30 alle ore 18.30.
Rassegna stampa con Stefano Marroni di Repubblica.

Ore 9.00 Inchiesta Ipses a cura di Antonio Longo.
Ore 9.30 Il paese domandato. Pilo diretto di Italia Radio su Casa ed Equo canone. In studio Lucio Libertini che risponderà in diretta agli ascoltatori che telefoneranno al numero 06/6791412, 6796539.

Ore 10.30 L'ho visto in Tv con Pier Francesco Foggi.
Ore 11.00 Servizio sul numero di Nuova Ecologia dedicato ai trasporti. In studio Zilvia Zamboni.

Ore 15.00 Servizi sul diritto di sciopero.
Ore 15.30 Rassegna della stampa estera.
Ore 16.30 Vado in giro, vedo gente.
Ore 17.30 In vacanza con Italia Radio.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.500/94.250; Le Spezie 105.150; Milano 91; Novara 91.350; Pavia 90.950; Como 87.600/87.750; Lecco 87.750; Mantova, Verona, 90.800; Padova 107.750; Rovigo 93.850; Reggio Emilia 93.350; Bologna 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Ancona 99.800; Siena, Grosseto, Viareggio 92.700/104.500; Firenze 96.600/105.800; Foggia 95.800; Massa Carrara 107.500; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Anagni 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 108.800; Pesaro 91.100; Roma 94.900/105.550; Rapallo (Te) 93.800; Pescara, 104.300; Vasto 95.500; Napoli 103.500/102.850; e dal 10 luglio: Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796538

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Umbria Jazz 88

OGGI PERUGIA

Ore 15.00 Teatro Morlacchi David Cherok's Jazz Films
Ore 17.00 Teatro Morlacchi Concerto del pomeriggio International Quartet
Ore 19.00 Piazza della Repubblica Concerto in piazza Freddie Kahlman & The Jamblaya Six
Ore 21.00 Giardino del Frontone Concerto della sera "Jazz Alley" - A Rhythmic & Romantic Revue
Ore 24.00 Chiesa di San Francesco al Prato Gospel in alive in New Orleans First Baptist Church Choir The Famous Zion Harmonizers Gospel Choralettes

Round Midnight Greenwich Village at Umbria Jazz

VENERDI' PERUGIA
Terence Blanchard/Dan Hartson Quintet
Cedar Walton Trio + Jackie McLean
Phil Woods Quintet

TERNI
Ore 21.00 Antiteatro Fausto Phil Woods Quintet
Gli Evans Orchestra

DOMANI PERUGIA

Ore 15.00 Teatro Morlacchi David Cherok's Jazz Films
Ore 17.00 Teatro Morlacchi Concerto del pomeriggio Alberto Cervini Big Band
Ore 19.00 Piazza della Repubblica Concerto in piazza Freddie Kahlman & The Jamblaya Six
Ore 21.00 Giardino del Frontone Concerto della sera Illinois Jacquet Big Band

Round Midnight Greenwich Village at Umbria Jazz

VENERDI' PERUGIA
Terence Blanchard/Dan Hartson Quintet
Cedar Walton Trio + Jackie McLean
Dorothy Donegan Trio
Gli Evans Orchestra

TERNI
Ore 21.00 Antiteatro Fausto Phil Woods Quintet
Gli Evans Orchestra

FOLIGNO
Ore 21.00 Duomo di S. Feliciano Gospel in alive in New Orleans First Baptist Church Choir The Famous Zion Harmonizers Gospel Choralettes

INFORMAZIONI Perugia
Agenzia di Promozione Turistica Palazzo Donni - Corso Vannucci - Tel. (075) 23327
Meeting Point Umbria - Sala Stampa Hotel Palace Bellevista - Tel. (075) 20741-20682
Uffico Festival Hotel La Rossa - Tel. (075) 20841-20200
Ass. per Umbria Jazz - Tel. (075) 62432

Foligno Comune di Foligno P.zza della Repubblica - Tel. (0742) 680272-680226
Terni Agenzia di Promozione Turistica Viale Cesare Battisti, 5 - Tel. (0744) 43047